

Il Movimento contro il CPE in Francia: Una ricca esperienza per le lotte future

Vent'anni fa, nel 2006, in Francia, le aule magna, luoghi elevati di noia magistrale, furono brutalmente risvegliati dal loro torpore dalle conseguenze di accese discussioni su disoccupazione, precarietà, sfruttamento e futuro. I giovani lavoratori – studenti delle scuole superiori e universitarie – si unirono contro un altro attacco dello Stato, il Contratto di Primo Lavoro (CPE in francese), maliziosamente rinominato Contratto Spazzatura di Lavoro (CPE in francese). Dopo tre mesi di questa lotta effervescente, di fronte alla massiccia mobilitazione, il governo francese dovette piegarsi e ritirare il suo disegno di legge nonostante avesse precedentemente dichiarato *"Non è la strada a governare"*.

Eppure, nonostante la forza di questo movimento e questa vittoria, la lotta contro il CPE fu rapidamente dimenticata, al punto da non lasciare quasi nessuna traccia.

Tre mesi che hanno fatto tremare la borghesia francese.

Il 16 gennaio è stato annunciato il Contratto di Primo Lavoro. Si tratta di un contratto di lavoro per chi ha meno di 26 anni che permette al capo di licenziare senza motivo. Questo attacco vergognoso, che significa che i giovani sono fazzolettini da usare e buttar via secondo la volontà dei padroni, scatena una vera ondata di rabbia e indignazione.

Il 19 gennaio fu costituito un collettivo di studenti che decise di una giornata di manifestazione in strada. Era il 7 febbraio. In quel giorno, non solo la mobilitazione dei giovani fu massiccia, ma decine di migliaia di salariati, pensionati e disoccupati si unirono qui in modo inaspettato per esprimere la loro solidarietà con la nuova generazione.

Sulla forza di questo successo spontaneo, il giorno seguente, 8 febbraio, in tutte le facoltà di Francia, gli studenti organizzarono blocchi e assemblee generali. Gli anfiteatri dove si tenevano le assemblee generali erano strapieni. I dibattiti furono effervescenti. Una piccola parte, inclusi i membri del sindacato UNEF, spingeva per slogan puramente studenteschi, mentre la maggioranza voleva promuovere ciò che univa tutti i lavoratori: la lotta contro la precarietà. Questi due schieramenti si scontrarono anche sulla questione dell'apertura delle assemblee generali. Logicamente, i primi volevano riservare le assemblee solo ai titolari di tessera studentesca, mentre tutti gli altri volevano che dipendenti, disoccupati e pensionati partecipassero alle discussioni. Ciò che renderà la forza di questo movimento è proprio che i giovani in lotta non lasceranno la leadership delle assemblee ai sindacati studenteschi, a coloro che vogliono isolare e dividere. Al contrario, le Assemblee Generali diventano veri luoghi di confronto tra idee e veri organi decisionali. Di conseguenza, gli slogan infine scelti sono quelli che riguardano l'intera classe operaia e le Assemblee Generali sono aperte a tutti. I lavoratori che si presentano sono accolti

a braccia aperte e invitati a partecipare ai dibattiti, per portare la loro esperienza.

A marzo viene rivelato un documento interno dell'UNEF; questo documento spiegava come infiltrarsi nelle Assemblee Generali. In molte facoltà, i membri del sindacato UNEF venivano poi fischiati, talvolta persino espulsi dalle Assemblee Generali, con il grido "UNEF, Médef!" (l'unione dei padroni). Gli studenti combattono qui per difendere permanentemente il carattere sovrano delle Assemblee Generali, con i loro delegati eletti e revocabili (sulla base di mandati e di rimessa di mandato), eletti par alzata di mano. Ogni giorno, diverse squadre organizzano il dibattito. Per poter distribuire i compiti, centralizzare, coordinare e mantenere il controllo del movimento, molte Assemblee Generali decidono di eleggere diverse commissioni: stampa, animazione e riflessione, ricezione e informazione, ecc. Tutte queste Assemblee Generali vengono gradualmente collegate tra loro da delegati con mandato per poter prendere decisioni su scala sempre più ampia. Queste assemblee generali sovrane sono il vero polmone della lotta. È grazie a queste assemblee generali viventi e centralizzate che gli studenti decidono le azioni da svolgere, con la principale preoccupazione dell'estensione del movimento alle fabbriche.

Gli studenti hanno perfettamente capito che l'esito della loro lotta è nelle mani dei lavoratori salariati (come disse uno studente in una riunione del coordinamento dell'Île-de-France l'8 marzo: *"se restiamo isolati, verremo mangiati vivi"*). Le assemblee generali studentesche inviano quindi enormi delegazioni ovunque, ai quattro angoli del paese, ai lavoratori delle aziende vicino ai loro luoghi di studio. E anche qui, ovviamente, si scontrano con il "blocco" sindacale: i lavoratori restano rinchiusi nelle loro aziende senza possibilità di discutere con le delegazioni studentesche. Ma i "piccoli Sioux" delle università, rifiutandosi di abdicare, immaginano altri modi per aggirare il blocco sindacale: far appello a discutere per strada, invitare le persone ad avvicinarsi alle assemblee generali con cartelli e volantini, allestire "cassette dei suggerimenti" affinché gli "spettatori" possano partecipare all'elaborazione collettiva.

Il movimento del 2006 va quindi ben oltre una semplice protesta contro il CPE. Come disse un professore dell'Università di Parigi-Tolbiac alla manifestazione del 7 marzo: *"Il CPE non è solo un attacco economico reale e puntuale. È anche un simbolo."* In effetti, è il "simbolo" del fallimento dell'economia capitalista.

Poiché i sindacati non dichiarano giorni di sciopero e per permettere a quanti più dipendenti possibile di unirsi al movimento nonostante tutto, le assemblee generali studentesche decidono un giorno di manifestazione ogni sabato. Così, dalla fine di febbraio all'inizio di aprile, ogni settimana crescono le fila delle manifestazioni. All'inizio

qualche decina di migliaia, saremo quasi tre milioni in strada durante la sesta manifestazione. Quando i sindacati vogliono simbolicamente prendere la leadership del movimento mettendosi in testa alle manifestazioni, gli studenti a migliaia corrono, superano, attraversano le strade parallele per riprendere il comando. A Parigi, il 4 aprile, gli studenti si presentano davanti alla CGT e sventolano un enorme striscione unito: "*Studenti, studenti delle scuole superiori, disoccupati, lavoratori precari, nei settori pubblico e privato, la stessa lotta contro la disoccupazione e la precarietà!*". Che contrasto con gli striscioni CGT ora relegati indietro e che mostrano "*CGT della metallurgia*", "*CGT della RATP*", "*CGT dell'ospedale Pitié Salpêtrière*", "*CGT della città di Pantin*", "*CGT della Senna Saint-Denis*" ecc.

E questi giovani eviteranno altre trappole. Quando il governo manda i suoi poliziotti a provocare, provocatori a picchiare (soprattutto nei locali della Sorbona), le assemblee generali studentesche decidono di non rispondere affinché il movimento non marcisca in una violenza sterile che dividerebbe e costringerebbe molti lavoratori ad andarsene. Al contrario, queste assemblee generali decidono di rivolgersi ai poliziotti robot per cercare di convincerli a fermare la loro repressione.

Il 5 aprile, i blocchi si diffusero alle stazioni, con l'aiuto dei ferrovieri. I luoghi di dibattito si ampliarono. La manifestazione successiva era quindi prevista per essere ancora più grande. Di fronte a questa dinamica di estensione e alla presa in mano delle lotte da parte degli stessi operai, il governo cede. Il 10 aprile, il CPE fu ufficialmente ritirato, sepolto. Se la borghesia cedette così, fu perché vedeva in questo movimento un reale pericolo, quello della generalizzazione della lotta a tutta la classe operaia. Gli studenti avevano riscoperto l'importanza vitale delle assemblee generali sovrane e della forza dell'estensione!

Ma allora, perché questo movimento è caduto nell'oblio?

C'è una risposta ovvia: l'azione della borghesia. Durante il movimento, la stampa internazionale ha effettuato un vero blackout, non dicendo quasi nulla su questo movimento sociale che stava avvenendo in Francia. E anche in Francia, non una parola sulle assemblee generali, i giornalisti si concentravano invece sui blocchi e le interviste ai pochi studenti che deploravano di non poter studiare. Dopo il movimento, la borghesia francese fece di tutto per cancellare i punti forti di questa lotta: le assemblee generali e l'estensione. Nel 2007, 2008 e 2010, i suoi sindacati organizzarono una serie di impotenti "giornate d'azione", affinché entrasse nella mente dei lavoratori che "*no, non è la strada a governare*".

Ma c'è una ragione molto più profonda e storica. Nel 1991, quando l'URSS crollò, una grande campagna mondiale mise alla luce la più grande bugia della storia: "*Stalinismo = comunismo*". Il crollo dell'URSS significava quindi la fine della storia, la vittoria definitiva del capitalismo. Peggio ancora: qualsiasi lotta, ogni speranza rivoluzionaria della classe operaia poteva solo portare al disastro e alla barbarie che era stato lo stalinismo. Di conseguenza, essere operaio era una vergogna. Era impossibile fare riferimento al passato delle lotte precedenti. La memoria dei lavoratori doveva essere cancellata.

L'intero decennio degli anni '90 fu quindi una pianura grigia dal punto di vista della lotta di classe a livello mondiale. Solo nel 2003 i lavoratori, in questo caso gli insegnanti in Francia, iniziarono timidamente a ritrovare la strada verso la lotta e le manifestazioni. Nel 2006, quindi, la nuova generazione, non essendo stata schiacciata dal rullo a vapore ideologico degli anni '90, ebbe il coraggio di entrare in lotta, ma lo fece istintivamente, sentendo solidarietà con tutti i lavoratori, senza rendersi conto di adottare i metodi di lotta sviluppati dalle generazioni precedenti negli ultimi 150 anni, senza essere consapevole di guidare una lotta appartenente alla classe operaia, senza essere consapevole di essere l'anello di una lunga catena, senza essere consapevole che fosse un momento nella lunga lotta storica verso la rivoluzione. Ecco perché, quando il movimento si è spento, non c'erano gruppi di discussione, né nuove organizzazioni, né libri testimoniali. Senza radici, questa generazione non ha potuto resistere ai venti contrari.

Significa forse che questo prezioso movimento del 2006 è definitivamente scomparso nel limbo? Che queste lezioni sono state dimenticate per sempre? Assolutamente no! Dal 2022 e dall'estate della rabbia nel Regno Unito, la classe operaia di tutto il mondo ha iniziato a alzare la testa e a riferirsi sempre più esplicitamente all'idea che "*siamo tutti sulla stessa barca, siamo tutti lavoratori*". Non è un caso che durante il movimento sociale in Francia nel 2023, durante le manifestazioni, molti manifestanti sventolarono cartelli sul maggio 68.

C'è un sentimento crescente nella nostra classe: non vogliamo più subire, troppo è troppo, come dimostra lo sciopero che si sta sviluppando ad Airbus in Spagna proprio in questo momento. E con questo spirito combattivo crescente arriva anche l'idea che dobbiamo riconquistare il nostro passato per prepararci al futuro!

Corrente Comunista Internazionale, settembre 2026

Questo testo è stato presentato come introduzione alle Riunioni Pubbliche che la CCI ha tenuto in diversi paesi del mondo. Visto l'interesse che questo avvenimento ha incontrato da parte dei partecipanti alle riunioni, abbiamo deciso di pubblicarlo come volantino per diffondere maggiormente la conoscenza di questo importante momento di lotta della classe operaia.

Aiutaci a diffonderlo

Riunioni pubbliche

La CCI organizza regolarmente delle riunioni pubbliche. Per conoscerne date e modalità, consulta il sito della CCI:

<https://it.internationalism.org/>

Per commenti e contatti scrivere a:

Italia@internationalism.org

